

In sintesi, nelle lezioni di carattere erogativo come le lezioni frontali o plenarie, laddove necessarie, si deve ricorrere a elementi di interattività (giochi didattici, animazioni) che catturino l'attenzione degli studenti. Le attività collaborative, le progettazioni condivise che vedono il coinvolgimento diretto, in una prospettiva costruttivista, degli studenti non necessitano, invece, di particolari "trucchi stilistici" che attraggano gli studenti, proprio perché direttamente partecipi al lavoro di costruzione della conoscenza. I dati suggeriscono inoltre che il profilo collaborativo della LIM si presta maggiormente a una didattica autoriale.

L'*autorialità* lo ricordiamo, si configura, secondo la letteratura corrente, come una delle caratteristiche che contraddistinguono la didattica 2.0, ovvero quella didattica che segue l'onda dei cambiamenti introdotti dal Web 2.0 (Rivoltella, Ferrari, 2010).

Web 2.0 è un termine coniato per la prima volta nel 2005 da Tim O'Reilly per indicare la nuova rete, più interattiva e dinamica, che sostituisce i modelli di prima generazione caratterizzati da una navigazione di tipo lineare per lasciare il posto a modelli di User Generated Content e dai Social network: gli utenti diventano partecipi al processo di costruzione della rete generando contenuti, orientando la rete, personalizzandola (*YouTube* ne è l'emblema) o intessendo reti sociali. Se quindi ripensiamo queste tecnologie nella didattica, esse rivoluzionano interamente i modelli, le metodologie e gli strumenti della didattica tradizionale.

In realtà come Rivoltella ha ben evidenziato, già Freinet nel 1946 descriveva nel suo diario la situazione di transizione che il dopoguerra stava vivendo, caratterizzata dai mutamenti tecnologici del tempo, e accettando la sfida del cambiamento. Già allora si poneva contro la lezione 1.0: ovvero un modo di far lezione frontale che limitava la creatività degli studenti, basandosi sulla mera esecuzione di compiti e sull'impossibilità di personalizzazione.

A fronte di questi limiti la proposta di Freinet era quella di impostare la didattica su schede guida ovvero sceneggiature che guidassero il lavoro. Questi strumenti vengono resi dinamici da una serie di scelte didattiche (lettura individuale, lettura collettiva, registrazione) e il lavoro dell'insegnante si pone principalmente a posteriori finalizzandolo alla liberazione della creatività dei ragazzi, e assumendo una funzione più tutoriale. La lezione di Freinet può esserci d'aiuto nell'individuare le caratteristiche della didattica web 2.0:

- è web based, l'attività di gruppo può esser supportata da applicazioni web (classi virtuali, blog, strumenti di comunicazione istantanea);
- è fortemente autoriale: la classe diviene laboratorio, dove i metodi principali sono quelli del learning by doing, e le pratiche quelle del file sharing, video making e il podcasting;
- è sociale: si attivano relazioni e processi di co-costruzione della conoscenza. La socialità è il fenomeno nuovo, trainante e da una pregnanza axiologica alla tecnologia del web 2.0.